



La folla dei partecipanti al pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto (foto Siciliani)

CHIESA IN CAMMINO

DAL NOSTRO INVIATO A MACERATA
GIOVANNI RUGGIERO

La notte, che ha cullato il cammino e ha spento i contorni delle dolci colline della terra marchigiana, ha custodito pure le "intenzioni" dei pellegrini che da Macerata anche quest'anno hanno raggiunto Loreto. Una fiamma, poi, ha bruciato i foglietti, consacrando così alla Vergine di Loreto. Ecco le "intenzioni" del giovane Stefano: «Vorrei seguire Cristo attraverso la vocazione al matrimonio e sposare la ragazza che amo». E poi quelle di Vilma da Rimini: «Che il mondo sia un po' migliore, che tra tutti nasca la bontà». Quelle invece di Maria Natalia, che porta in braccio il piccolo Paolo, mentre Lorenzo il più grandicello gironzola intorno: «Per la mia mamma che è malata e per i miei figli che crescano sempre sani». Poi indica Maria Sol, l'ultima nata, ancora nel passeggino. Quelli che da Macerata portano a Loreto non sono soltanto 27 chilometri che tagliano i campi, ma, per quanti li percorrono (e quest'anno erano novantamila con altrettante "intenzioni" consegnate

a Loreto), sono metafora di un percorso della propria esistenza. È un tragitto di preghiera diviso con altri: con chi ti sta vicino, o accanto a chi è rimasto a casa o non c'è più. Un percorso in cui, nella preghiera, confidi a chi ti sta accanto la distanza che ti separa da Dio.

Ed è un percorso difficile, faticoso che, come a sant'Agostino (lo ricorderà il cardinale Caffarra nell'omelia), fa dolere i piedi e segna l'animo. Il pellegrinaggio, ideato da don Giancarlo Vecerrica - oggi vescovo di Fabriano-Matelica -, alla 32ª edizione, è dedicato quest'anno al «mendicante», ma vede anche all'orizzonte la stella di padre Matteo Ricci, primo viandante proprio di questa terra. Quest'anno il cerchio si è allargato: oltre novantamila pellegrini, di tutte le età, venuti da ogni dove, anche dall'estero. «Il pellegrinaggio - dice Ermanno Calzolaio che presiede il comitato organizzativo - spiega che solo Cristo può rispondere al desiderio di felicità che ciascuno nutre nel cuore». Calzolaio lo ha scritto anche nelle sue "intenzioni".

Attraverseranno la campagna marchigiana, accompagnati dalle parole di Julian Carron che ai partecipanti ha mandato un messaggio, consegnato a tutti su un cartoncino bianco: «Questo evento della Resurrezione è la ragione della nostra speranza; ed è questo fatto che deve dominare i nostri passi dal primo istan-

te del cammino: la sua presenza risorta».

I pellegrini sono partiti dallo stadio Helvia Recina dopo la Messa concelebrata dall'arcivescovo di Bologna, il cardinale Carlo Caffarra, dal vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Claudio Giuliodori, dal presidente della Conferenza episcopale marchigiana, Luigi Conti, e da molti vescovi della regione. Un'omelia, quella di Caffarra, quasi come «istruzione per l'uso» spirituale di questo pellegrinaggio che non è, dunque, un semplice attraversare i campi. È «movimento», è correre verso la meta che è Cristo, come l'intese san Paolo. «L'incontro con Cristo - dice Caffarra - mette in movimento l'io verso non qualcosa d'altro all'infuori di Cristo stesso. Ma arriverà il momento questa notte in cui vi sentirete stanchi, vi faranno male i piedi. Così primo o poi accade anche nella sequela di Gesù. E allora sarete tentati di fermarvi». Caffarra schiude la metafora, la svela: «E pensi che non ce la fai a portare la croce di una malattia o di una grave sofferenza; che non sopporti più io tuoi genitori; che stai consumando i tuoi giorni perché non ti impegni nel lavoro o nello studio; che non riesci a non avere rapporti sessuali con la tua ragazza o con il tuo ragazzo prima del matrimonio». Ecco allora il richiamo a sant'Agostino. «Forse tenti di camminare - scrisse nel commento al Vangelo di San Gio-

vanni – e ti dolgono i piedi, e ti dolgono perché hai percorso duri sentieri. Ma il Verbo di Dio è venuto a guarire anche gli storpi. Ecco, dici, io ho piedi sani, ma non riesco a vedere la via. Ebbene, egli ha illuminato anche i ciechi». Caffarra li saluta poi con queste parole e li incoraggia: «Cristo è tutto. È la via, è la meta; è la forza che ci fa camminare». Infine, l'andate in pace. In pace, camminando nella sera, solcando in preghiera la terra marchigiana.

Ben 90mila persone al 32° Pellegrinaggio aperto ieri sera dalla Messa allo stadio Helvia Recina con l'omelia di Caffarra Un'edizione dedicata al tema del «mendicante» e illuminata dalla figura di Matteo Ricci, viandante del Vangelo

